

Stefanishyna ora apre
"Trattiamo sul Donbass"

Letizia Tortello

L'INTERVISTA

Olga Stefanishyna

"Siamo pronti ad accordi sul Donbass torniamo allo status quo pre-invasione"

La vicepremier di Zelensky: "La Nato ci armi, non c'è altra opzione che la vittoria incondizionata da Ue e Italia mi aspetto leadership e coraggio sul gas. Il mio orgoglio sono le donne ucraine"

LETIZIA TORTELLO

Sul campo, «non c'è altra opzione che la vittoria». L'Ucraina è compatta e «non si arrenderà mai». Ma in questa seconda fase ancora più violenta della guerra, in cui Mariupol sembra ormai perduta, e dall'altra parte le forze di Mosca subiscono la disperata resistenza ucraina, il governo di Kiev torna a parlare di trattative. A partire dal Donbass. Lo fa la vicepremier Olga Stefanishyna, 36 anni, due lauree in Diritto internazionale e Finanza, già ministra della Giustizia e oggi delegata all'Integrazione Euro-atlantica.

Dopo 52 giorni di battaglia e massacro dei civili, il popolo ucraino resiste. Quanto può durare questa guerra e quali sono i vostri obiettivi?

«Gli ucraini sanno molto bene per cosa stanno combattendo. L'indipendenza e il futuro democratico del nostro Paese sono sotto attacco. Come mai prima ci rendiamo conto che si tratta della nostra sopravvivenza come nazione. L'atrocità dell'esercito russo dimostra in modo convincente che l'obiettivo della guerra è demolire l'Ucraina. I propagandisti russi parlano apertamente sui canali televisivi russi dello sterminio degli ucraini che rifiutano di considerarsi russi. Questo è

un genocidio. Qualsiasi opzione, tranne la vittoria incondizionata, non è una strada percorribile. Siamo sulla nostra terra, continueremo a combattere, senza dubbi. Ma questa guerra non riguarda solo l'Ucraina, cambierà l'Europa come la Seconda guerra mondiale, anche se non tutte le capitali europee vogliono ammetterlo. Gli ucraini sanno bene cosa c'è in gioco: i valori fondamentali, il diritto di vivere in uno Stato democratico e libero. Non abbiamo dubbi sulla nostra vittoria. Contro di noi c'è un esercito demoralizzato di gente mobilitata con la forza. Per proteggere la popolazione ci-

vile, che sta morendo giorno dopo giorno, però, chiediamo sistemi di difesa aerea, jet, armi pesanti. La democrazia deve essere meglio armata della tirannia».

Temete rappresaglie dopo il clamoroso affondamento del Moskva?

«La Russia ha sparato quasi 2000 missili, tra cui centinaia nelle zone residenziali. Ogni giorno siamo attaccati dall'aviazione, dai carri armati e dall'artiglieria. Solo alcuni numeri: 196 strutture sanitarie e 300 asili sono stati distrutti, 850 istituzioni educative danneggiate. Strade, aeroporti e ponti, distributori di carburante, magazzini alimentari e serbatoi d'acqua sono sotto attacco. Non sono obiettivi militari. Non temia-

mo rappresaglie. Sappiamo che la Russia continuerà gli attacchi, finché non ci saranno azioni forti e decisive da parte della comunità mondiale per fermarla».

Zelensky chiede più armi all'Occidente. Come sarà la seconda fase della guerra?

«Ci aspettiamo un'operazione di terra su larga scala nella parte orientale. E un altro tentativo di prendere Kharkiv. Abbiamo intercettato conversazioni di soldati russi che dicono che in caso di rifiuto della popolazione ucraina di "essere liberata", tutto sarà raso al suolo. Come a Mariupol. Questa è la strategia russa per lo sterminio».

Cosa vi aspettate dall'Europa, e cosa dall'Italia?

«Leadership e coraggio. L'isolamento diplomatico e politico della Russia deve continuare. Le sanzioni sono di particolare importanza. Chiediamo ai leader Ue di imporre l'embargo sul commercio di petrolio e gas. È l'unico modo per fermare il flusso di denaro alla macchina militare russa. Capiamo che non è un passo facile. Ma l'Unione e i suoi Stati membri sono abbastanza forti. Porre fine a questa guerra deve essere la priorità principale di tutti gli europei. L'esitazione verso sanzioni complete e a fornire armi pesanti sarà presa da Mosca come carta bianca per procedere».

Putin si aspettava un Blitzkrieg. Sta perdendo questa guerra?

«Non sta vincendo, mettiamola così. La guerra lampo è sicuramente fallita, ma il conflitto è lungi dall'essere finito».

Cosa deve temere la Nato dopo le minacce nucleari del Cremlino?

«Come alleanza militare più forte del mondo, non dovrebbe avere paura delle parole di Putin, ma essere pronta ad affrontare la minaccia strategica che la Russia pone alla sicurezza euro-atlantica, alla libertà e alla democrazia in Europa. È l'assenza di una visione strategica che ha incoraggiato Putin a iniziare una nuova fase di aggressione militare. Se l'Ucraina fosse diventata membro Nato nel 2008 o nel 2014, o nel 2020, questa guerra non sarebbe accaduta».

Qual è il rischio che il conflitto si estenda ancora?

«Il regime in Russia non si fermerà se non viene fermato. La maggioranza dei cittadini russi sostiene questa guerra e le uccisioni di massa degli ucraini. I sondaggi mostrano che c'è un sostegno per l'aggressione di altri Stati europei. L'assalto contro la Polonia, i Baltici, la Romania è apertamente discusso sulla Tv russa. L'Ucraina oggi è in prima linea, per questo dovete aiutarci a vincere. Non possiamo permettere a Putin di sminuire le conquiste degli ultimi 30 anni in Europa».

Le donne hanno un ruolo fondamentale in questo conflitto. Sono state anche i vol-



ti simbolici degli orrori di queste settimane. Da dove viene il coraggio delle donne ucraine?

«Sono orgogliosa delle donne ucraine. Saranno una parte importante della nostra vittoria. Per me personalmente, la fonte di forza sono quelle signore, giovani e non, che hanno sopportato orribili abusi dai soldati russi, hanno rischiato la vita per proteggere i bambini, aiutato i deboli a sopravvivere. Una ragazza di 14 anni è stata violentata da 5 soldati russi. Ora è incinta. Oggi si conoscono più di tremila casi di stupro. Sappiamo di migliaia di storie di resilienza e fermezza delle donne ucraine. Molte di loro sono entrate nelle forze armate. Questa è una delle cose che il Cremlino non capisce: siamo uniti e mobilitati per proteggere il nostro diritto di essere indipendenti».

Tornando alle sorti della guerra, sareste disposti a cedere un pezzo di territorio, per esempio il Donbass, in caso di trattative di pace?

«La parte ucraina ha dichiarato chiaramente che l'integrità territoriale è una linea rossa per noi. Tuttavia, potrebbero esserci degli accordi per preservare lo status quo come era prima dell'invasione del 24 febbraio».

Il canale diplomatico, dunque, è ancora aperto?

«La diplomazia funziona quando le parti sono pronte ad accordarsi. Nonostante le atrocità e i crimini di guerra commessi dalle truppe russe, l'Ucraina rimane impegnata nei negoziati. All'ultimo round, la parte ucraina ha presentato le sue proposte sul nuovo sistema di garanzie di sicurezza per Kiev. Finché la Russia crede di poter guadagnare di più sul campo di battaglia che al tavolo dei negoziati, raggiungere la pace non sembra possibile. Ecco perché è fondamentale che l'Ucraina abbia abbastanza armi per difendersi».

Che impressione le hanno fatto le foto delle due donne, ucraina (Irina) e russa (Albina), che stringono la croce di Cristo nella proces-

sione del Venerdì Santo? Il Vaticano ha fatto un errore?
«Non credo che fosse il momento giusto. Oggi, mentre gli ucraini stanno morendo sotto i bombardamenti russi, questo è un tema molto sensibile in Ucraina, una vittima dell'aggressione. Avevamo chiesto di riconsiderare questa iniziativa».—

© RIPRODUZIONE RISERVATA



OLGA STEFANISHYNA
VICEPREMIER PER
L'INTEGRAZIONE EURO-ATLANTICA

Questo conflitto cambierà l'Europa come la Seconda guerra mondiale
Mosca non si fermerà

La Russia discute in tv dell'aggressione di Polonia, Baltici e Romania: ha il sostegno del popolo

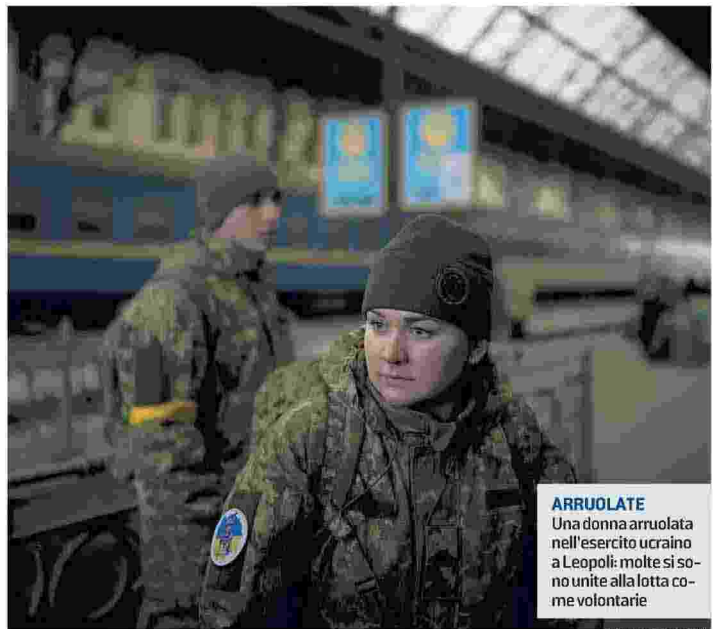
20.36 Cremlino: "Abbattuto a Odessa un aereo con armi per Kiev"

Le forze russe hanno abbattuto, nei pressi di Odessa, un aereo da trasporto con a bordo «un grande quantitativo di armi occidentali». Lo ha dichiarato il portavoce della Difesa russa Konashenkov.



21.53 Il Papa al sindaco di Melitopol: siamo con voi, coraggio

Il Papa, alla fine dell'omelia nella Veglia di Pasqua, si è rivolto al sindaco di Melitopol Ivan Fedorov, presente in San Pietro, dicendo: «In questo buio che voi vivete, tutti noi preghiamo con voi».



ARRUOLATE
Una donna arruolata nell'esercito ucraino a Leopoli: molte si sono unite alla lotta come volontarie

© RMV VIAZUMA PRESS

